

Julie Myerson, 'Il figlio perduto. Storia di una madre', ed. Einaudi, pp. 312, euro 18



Uscito ad aprile, il memoir che ha scandalizzato l'Inghilterra, racconta che cosa succede in una famiglia nella quale il figlio diciassettenne si smarrisce sulle vie della droga, smettendo di andare a scuola, sparendo per giorni interi senza neppure rispondere alle telefonate dei genitori, arrivando finanche a minacciarli, a picchiarli e a derubarli. La Myerson, scrittrice e giornalista inglese, madre di tre figli, lo racconta senza inventare niente, perché la storia riguarda lei, il proprio figlio maggiore, la sua famiglia, nella quale un giorno è scoppiata la bomba della droga.

Ed è dramma vero, che neppure il marito magistrato e drammaturgo avrebbe potuto inventarsi. La situazione presto precipita, si passa all'impossibile convivenza con un figlio che non si riconosce più, che è diventato violento, che cerca finanche d'iniziare alla droga i fratelli minori. La decisione che la scrittrice e il marito prenderanno, anche per salvaguardare la famiglia e i fratelli più piccoli sarà drastica e dolorosa.

Un libro intenso, costruito con sofferta passione, con la dolcezza amara e il dolore di chi vede il proprio figlio perdersi. Un romanzo d'amore e d'impotenza, terribile e

bello.

Una citazione dal romanzo:

"Un tempo credevo che l'amore fosse la soluzione per tutto, ma mi sbagliavo anche su quello. È solo la parte più affascinante del problema".